

Corrado Oddi – Presidente Associazione Culturale Immagine - Global Experiences
**Intervento alla edizione 2006
di Economia ed Etica
L'Aquila 8 settembre 2006**

Valore semantico dei termini Economia ed Etica.

Colgo, innanzitutto l'occasione di salutare tutte le personalità autorevoli qui presenti. La relazione che presenterò a non avrà come obiettivo quello di suggerire nuovi modi di intendere il tema dell'incontro bensì di ricondurre alla Vostra attenzione il valore stesso dei temi in discussione. Cominciamo con le basilari definizioni da dizionario.

Economia:

L'economia (dal greco οἶκος [*oikos*], 'casa' e νόμος [*nomos*], 'norma', cioè "amministrazione della casa") è stata definita da alcuni come la *scienza che studia le modalità di allocazione di risorse limitate tra usi alternativi, al fine di massimizzare la propria soddisfazione* ovvero la scienza che studia cosa si produce, come si distribuisce e si consuma. Nell'ambito delle teorie economiche la distinzione più nota è quella tra microeconomia e macroeconomia.

Ma più precisamente possiamo ritenere l'E. la scienza sociale che studia la produzione, la distribuzione, lo scambio e il consumo di beni e servizi, analizzando il modo in cui individui, gruppi, imprese e governi cercano di raggiungere in modo efficace l'obiettivo economico che si sono prefissati. L'economia può essere divisa in due settori principali. Il primo, la microeconomia o teoria dei prezzi, intende spiegare come l'interazione di domanda e offerta nei mercati concorrenziali crei una miriade di variazioni di prezzi, retribuzioni, margini di profitto e rendite. A tal scopo, la microeconomia ipotizza che gli individui si comportino razionalmente, ossia che i consumatori cerchino di spendere il proprio reddito in modo da massimizzare l'utilità e che gli imprenditori perseguano il maggior profitto possibile.

Lo stesso faremo per l'epiteto

Etica:

(il termine deriva dal greco ἠθός, ossia "condotta", "carattere", "consuetudine") è quella branca della filosofia che studia i fondamenti di ciò che viene vissuto come buono, giusto o moralmente corretto, in contrapposizione a ciò che è male, o è sbagliato. Si può anche definire l'etica come la ricerca di una gestione adeguata della libertà.

Spesso viene anche detta *filosofia morale*. In altre parole, essa ha come oggetto i valori morali che determinano il comportamento dell'uomo.

È consuetudine differenziare i termini 'etica' e 'morale'. Sebbene essi spesso siano usati come sinonimi, si preferisce l'uso del termine 'morale' per indicare l'insieme di valori, norme e costumi di

un individuo o di un determinato gruppo umano. Si preferisce riservare la parola 'etica' per riferirsi all'intento razionale (cioè filosofico) di fondare la morale intesa come disciplina.

L'etica può essere *descrittiva* se descrive il comportamento umano, mentre è *normativa* (o *prescrittiva*) se fornisce indicazioni. In ogni caso l'indagine verte sul significato delle teorie etiche.

Può essere anche *soggettiva*, quando si occupa del soggetto che agisce, indipendentemente da azioni od intenzioni, ed *oggettiva*, quando l'azione è relazionata ai valori comuni ed alle istituzioni.

A tale proposito mi permetto di citare una frase di Albert Schweitzer, Premio Nobel per la pace 1952: "Il primo passo nell'evoluzione dell'etica è un senso di solidarietà con altri esseri umani".

Complessivamente nel rapporto tra etica ed economia possiamo sostenere quanto segue:

L'economia, diversamente da altre scienze, è legata sia alla teoria della razionalità sia all'etica. Essendo l'etica rilevante per l'economia è difficile tenere separati i problemi metodologici che hanno per argomento il carattere dell'economia dai problemi valutativi che riguardano le scelte individuali e le loro condizioni e conseguenze. In una visione ortodossa, l'economia è una scienza puramente positiva nettamente distinta dalla politica e dall'etica e l'*economia normativa* non diviene altro che l'applicazione dell'economia positiva all'esplorazione di problemi che sono d'immediata rilevanza valutativa. In realtà è difficile fare certe distinzioni l'economista non può essere estraneo alla morale e utilizzare l'economia come semplice *tecnica*.

Gli economisti, per poter fornire strumenti tecnici alla politica, devono collegare la teoria economica ai concetti morali che sono impiegati dai politici. Per far questo devono essere in grado di orientarsi in tematiche quali i bisogni, l'equità, le opportunità, la libertà e i diritti. L'economia positiva potrebbe essere separata dalle proposizioni valutative, ma gli economisti positivi sono influenzati dai propri valori morali. Nella teoria della razionalità le scelte di un soggetto sono determinate dalle sue preferenze, ma ciò non esclude che le preferenze siano orientate da principi morali. Il carattere dell'economia normativa è determinato sia dall'economia positiva che dalla razionalità, ma è errato identificare il benessere unicamente con la soddisfazione delle preferenze data la difficoltà di dare giudizi di valore secondo i quali si ritiene che persone che sono in situazioni simili godono dello stesso benessere.

Riteniamo opportuno riportare una sintesi dell'articolo di Franco Tagliente (consulente e formatore nell'ambito dello sviluppo organizzativo delle imprese profit e non profit) sull'Etica ed Economia.

Relativamente al bisogno di chiarezza o trasparenza "c'è da dire che mentre la Società Civile (attraverso i consumatori) manifesta un rinnovato bisogno di trasparenza, equità e reciprocità, l'offerta di aziende eticamente orientate (che hanno l'opportunità di rivedere sia le proprie strategie interne, che il marketing verso l'esterno) inizia timidamente a prendere forma giacché il consumatore quando acquista un prodotto, considera le azioni e le reazioni, legate a quel prodotto, e pretende delle garanzie di produzione e di qualità ma anche rassicurazioni sull'eticità del produttore e del distributore.

Questa è la rivoluzionaria chiave di volta per l'intero sistema economico-produttivo occidentale. Garantire il rispetto delle regole imposte dalla legge non è più sufficiente. La Società richiede correttezza e trasparenza, in base a valori riconoscibili e universali.

Da un lato, quindi, l'acquisto si "complica", deviando dal semplice valore d'uso. Dall'altro i tempi dell'acquisto subiscono una brusca accelerazione. L'individuo ha poco tempo per scegliere, ma molte aspettative su ciò che acquisterà.

In teoria questi due processi sono difficilmente conciliabili, sembrano divergenti. Ecco quale nuovo terreno dovranno dunque sondare le aziende. Dovranno riuscire a soddisfare queste due nuove esigenze. Se il consumo si fa critico, il Marketing deve diventare strategico.

La componente etica nella politica dell'azienda produttrice diventa allora un fattore in grado di condizionare la scelta del prodotto. Per dare "valore etico" al prodotto, l'azienda si allinea al processo di orientamento che vuole legare l'impresa alla funzione sociale ... L'etica di cui si parla, non è riferita alla sfera morale più intima e personale. Qui ci si riferisce all'"etica degli affari". Si definisce un codice di comportamenti corretti, che va ad indubio vantaggio dei diversi stake holder. L'etica in tal modo indotta, non è impura o strumentale. È un valore intrinseco di straordinaria efficacia, perché da un lato soddisfa il consumatore e dall'altro, ri-valorizza il lavoratore.

L'economia potrà essere dunque riscoperta non solo come strumento di produzione di beni e servizi, ma anche, e soprattutto, come mezzo per realizzare una diversa relazione fra gli uomini non più finalizzata al profitto fine a se stesso e destinato a pochi ma al profitto come mezzo per soddisfare i bisogni di molti.

La riscoperta dell'economia attraverso questa lettura, a partire dalla sua funzione più profonda, non potrà che condurre l'Umanità verso una meta in cui tutti ci si possa identificare, a prescindere dalle diverse condizioni etniche, religiose, politiche, economiche, culturali.”

Se “ogni uomo che lavora in un'azienda, sentirà che il suo lavoro è attività etica prima ancora che fisica, ben più importante di un mero mezzo di sostentamento; in questo troverà la forza per superare gli ostacoli che ogni giorno gli si pongono davanti.”

In conclusione riguardo l'utilizzo dei fondi pubblici da parte di aziende e privati, a mio avviso se si riuscisse pur in minima parte a far riferimento al valore semantico dei termini di cui sopra abbiamo parlato o meglio a seguire meglio le regole dell'etica e dell'economia potremmo percorrere un cammino trasparente a beneficio degli interessi di tutti.

Dott. Corrado Oddi